Costo dell’energia elettrica in Italia, il più alto nell’Ue

Ad aprile la bolletta è scesa sotto i 100 euro/MWh ma in Spagna è un quarto

Pagare la luce in Italia continua a essere un salasso, e a dimostrarlo ci sono i dati del 2024: **con un costo medio di 108,52 euro per megawattora (€/MWh), l’energia elettrica italiana si conferma la più cara d’Europa**. I dati sono quelli ufficiali del Gestore dei Mercati Energetici (GME), che ogni anno monitora e pubblica le dinamiche dei prezzi sul mercato all’ingrosso dell’elettricità.

Il calo del 15% che pure si è registrato rispetto al 2023 non cambia il quadro generale e non consola più di tanto, **anche perché si tratta del ribasso più contenuto tra tutti i principali paesi europei**. Le famiglie continuano a sostenere bollette elevate, mentre per molte imprese – in particolare nei settori manifatturieri e ad alta intensità energetica – **il caro energia rappresenta un freno concreto alla competitività**. In un contesto in cui l’industria italiana già affronta margini ridotti, rallentamento della domanda e instabilità dei mercati, i costi energetici restano un ostacolo strutturale impossibile da aggirare.

Energia elettrica, quanto pagano in Francia e Scandinavia

Nel resto d’Europa l’energia costa decisamente meno, e la differenza si misura chiaramente nei numeri. **Nel 2024, il prezzo medio dell’elettricità in Francia è stato di 58,02 euro per megawattora**, mentre nell’Area scandinava è sceso fino a 38,06 euro per megawattora. In entrambi i casi si registrano cali significativi rispetto al 2023: -40,1% per la Francia, -36,2% per i paesi nordici. La distanza è netta: tra Italia e Francia ci sono 50,50 euro/MWh di differenza; rispetto all’Area scandinava il divario sale a 70,46 euro/MWh.

Quanto costa l’energia elettrica in Germania

Anche altri paesi dell’Europa centrale registrano prezzi nettamente inferiori rispetto all’Italia. Nel 2024, il costo medio dell’elettricità è stato di **78,51 euro per megawattora in Germania**, **81,54 euro per megawattora in Austria** e **76,05 euro per megawattora in Svizzera**. La **Spagna si è attestata a 63,04 euro per megawattora**, posizionandosi tra i paesi con i prezzi più contenuti.

Anche in questo caso la distanza con l’Italia resta ampia: rispetto ai 108,52 euro per megawattora italiani, il divario è di 30,01 euro/MWh con la Germania, 26,98 euro/MWh con l’Austria, 32,47 euro/MWh con la Svizzera e 45,48 euro/MWh con la Spagna. Dati che confermano un gap strutturale persistente, che continua a penalizzare il sistema italiano rispetto alla media europea.

Costo dell’energia elettrica, la

situazione ad aprile 2025

Ad aprile 2025 la musica è rimasta sempre la stessa: l'Italia continua a pagare l'elettricità più degli altri. È vero, il prezzo è un po' sceso rispetto a febbraio – si è passati da 150,36 a 99,85 euro per megawattora – ma siamo comunque lontani da quello che succede negli altri grandi paesi europei. E questo pesa sulle bollette di casa, ma ancora di più sulle imprese che devono produrre beni e servizi ogni giorno facendo i conti con costi fissi che altrove non ci sono.

In Germania, che non è certo famosa per il sole o le fonti rinnovabili a basso costo, l'elettricità costa 77,94 euro. In Francia, dove il nucleare gioca un ruolo importante, siamo a 42,21 euro. **Ma il vero shock arriva dalla Spagna: lì la corrente si paga 26,81 euro per megawattora. Praticamente un quarto rispetto all'Italia**.

Costo energia, i mercati spot dell'elettricità

L'Italia consuma e compra tantissima energia. Nel 2024, sui mercati spot dell'elettricità – cioè quei mercati dove l'energia si scambia per il giorno dopo o, a volte, per lo stesso giorno – **l'Italia ha registrato 226,8 terawattora di volumi scambiati**. Un numero che ci piazza tra i maggiori acquirenti di elettricità all'ingrosso in Europa, superati solo da due aree: la Germania, con 319,6 TWh, e l'Area scandinava, che con 385,5 TWh guida la classifica europea.

Altri paesi, come la Francia (144,7 TWh) e la Spagna (174,2 TWh), acquistano meno ma a condizioni migliori. L'Area scandinava gioca una partita tutta sua: grazie alle abbondanti fonti rinnovabili, in particolare l'idroelettrico, scambia più energia di tutti e lo fa a prezzi molto più bassi. In coda,

Austria (29,6 TWh) e Svizzera (29,7 TWh) restano su volumi contenuti.

Il costo dei combustibili ha fatto calare i prezzi dell’elettricità

Nel 2024 i prezzi dell’elettricità in Europa sono scesi, grazie anche alla riduzione del costo dei combustibili, ma restano comunque più alti rispetto a quelli registrati prima del 2020. In Italia, il **Prezzo Unico Nazionale (PUN) si mantiene sopra la soglia dei 100 euro per megawattora, con una media di 109 €/MWh,** in calo del 15% rispetto all’anno precedente.

Il PUN è il prezzo medio dell’energia elettrica scambiata ogni giorno sul mercato all’ingrosso italiano: non è quello che troviamo direttamente in bolletta, ma è la base da cui partono i calcoli per determinare il costo finale della luce, soprattutto per chi ha contratti legati al mercato tutelato o indicizzati. **Un valore che resta alto soprattutto perché il sistema elettrico italiano è ancora fortemente dipendente dalla produzione a gas**, a differenza di altri paesi europei. Nelle altre borse continentali, i prezzi oscillano tra 58 e 82 €/MWh, con cali compresi tra il 18% e il 40%.

Tra i dati più interessanti c’è lo spread tra Germania e Francia, che ha toccato i 20 euro/MWh, il massimo storico: una differenza dovuta al fatto che la Francia ha aumentato la produzione da nucleare e idroelettrico, mentre in Germania sono calati gli impianti a carbone e lignite, dopo l’uscita dal nucleare completata nel 2023. Nell’Area scandinava, il prezzo si è fermato a 36 €/MWh, con un calo del 36%. Secondo i mercati futures, nel 2025 i prezzi torneranno a salire, mantenendo gli stessi differenziali tra Italia, Francia e Germania.

La variabile “mercato del gas”

Se l’energia elettrica in Italia continua a costare più che nel resto d’Europa, una parte della spiegazione va cercata anche nell’andamento del mercato del gas, che resta una componente fondamentale per la formazione del prezzo dell’elettricità. **Nel 2024, infatti, i prezzi del gas naturale sono sì scesi rispetto all’anno precedente, ma restano ben lontani dai livelli pre-crisi**. In particolare, il prezzo medio al PSV (il punto di scambio virtuale italiano) si è attestato a 36,59 euro per megawattora, mentre al TTF (il principale hub olandese) è stato di 34,33 euro/MWh, con un calo compreso tra il 14% e il 16%.

Le quotazioni hanno toccato il minimo a febbraio (tra 26 e 28 €/MWh) per poi risalire fino ai massimi di dicembre (tra 45 e 48 €/MWh), complice la ripresa stagionale della domanda e le tensioni geopolitiche in Medio Oriente. Lo spread tra PSV e TTF è rimasto positivo, con punte oltre i 3 euro/MWh nei mesi estivi e a fine anno, e una media annua pari a 2,26 €/MWh, la più alta degli ultimi cinque anni. Le attese per il 2025 indicano un ritorno alla crescita dei prezzi, con uno spread simile a quello osservato nel 2024.

I dati si riferiscono al 2024
Fonte: Gestore dei Mercati Energetici

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/costo-dellenergia-elettrica-in-italia-il-piu-alto-nellue/532286/

Bilancio UE 2025, von der Leyen: “Un Fondo Unico per la competitività per investire in AI, Spazio, Difesa e green tech”

Bilancio UE, il discorso di Ursula von der Leyen

La Conferenza annuale sul **Bilancio dell’UE 2025** è stata aperta dalla Presidente della Commissione europea, **Ursula von der Leyen**, con un messaggio chiaro: il bilancio europeo deve evolversi per affrontare un mondo profondamente trasformato.

Dal cambiamento climatico all’intelligenza artificiale (AI), passando per la sicurezza energetica e la semplificazione dei finanziamenti, la Presidente nel suo discorso ha delineato le direttrici di un nuovo piano finanziario europeo capace di sostenere l’innovazione e rispondere alle crisi emergenti.

Il Fondo per la competitività europea

Uno dei passaggi più rilevanti per il mondo tech riguarda l’annuncio del nuovo **European Competitiveness Fund**, un fondo unico per sostenere l’innovazione strategica nei settori dell’AI, delle biotecnologie, dello Spazio e della Difesa.
Questo fondo sarà dotato di **regole semplificate, un punto di**

accesso unico e strumenti finanziari integrati, pensati per accompagnare un progetto dalla ricerca di base fino alla produzione su scala globale.

Temi che sono stati al centro anche dello storico **vertice bilaterale 'post-Brexit' tra Regno Unito e Unione europea**, che ha visto una svolta nel rilancio della cooperazione economica, tecnologica e geopolitica tra le due sponde della Manica, ponendo al centro **energia, intelligenza artificiale, cybersicurezza, tecnologie emergenti e Spazio.**

Von der Leyen ha sottolineato l'urgenza di adattarsi a una realtà tecnologica in rapido cambiamento: "*Quando abbiamo negoziato l'attuale bilancio, pensavamo che l'AI avrebbe raggiunto il ragionamento umano intorno al 2050. Ora prevediamo che questo possa avvenire già il prossimo anno*". Questo scenario impone un bilancio più agile, in grado di **anticipare e sostenere le tecnologie emergenti**.

Parallelamente, il programma Horizon Europe, descritto come "*il più rinomato programma di ricerca al mondo*", manterrà la sua autonomia ma verrà strettamente integrato con il nuovo fondo, per garantire un flusso continuo tra **ricerca fondamentale, applicata e imprenditoria**.

Clima ed energia: un bilancio pronto a intervenire con rapidità

Il cambiamento climatico è stato un altro tema centrale. Von der Leyen ha evidenziato l'**inadeguatezza del bilancio attuale – concepito nel 2020** – per affrontare la nuova normalità fatta di **eventi climatici estremi e crisi energetiche**. Il futuro bilancio dovrà quindi trasformarsi in una sorta di ***"forza d'intervento d'emergenza"***, capace di reagire rapidamente a incendi, alluvioni e siccità, che saranno sempre più frequenti.

Tra le novità previste, anche la **maggiore partecipazione delle autorità locali** nella progettazione degli investimenti, soprattutto in settori come le **reti energetiche**, la gestione dell'acqua e l'adattamento ai cambiamenti climatici. "*Ogni territorio ha i suoi bisogni. Dobbiamo ascoltare le regioni e superare l'approccio 'taglia unica'*", ha dichiarato la Presidente.

Le novità del Bilancio UE 2025: flessibilità, coerenza, semplicità

Von der Leyen ha proposto un bilancio radicalmente ristrutturato secondo tre principi fondamentali:

1. **Flessibilità** – Oggi il 90% delle risorse è pre-allocato. Il nuovo bilancio prevederà una quota molto più ampia per far fronte agli imprevisti e alle priorità emergenti.
2. **Coerenza strategica** – Meno frammentazione, più sinergia tra fondi europei, nazionali e privati. Verranno create partnership regionali e nazionali per riforme e investimenti, con un focus su coesione e agricoltura modernizzate.
3. **Semplificazione radicale** – Troppe aziende rinunciano ai fondi UE per via della burocrazia. Con il nuovo fondo per la competitività e procedure semplificate, l'obiettivo è ridurre i costi amministrativi e attrarre PMI, start-up, università e investitori.

Sostenibilità finanziaria e nuove "risorse proprie" per l'UE

Infine, Von der Leyen ha affrontato il nodo della **sostenibilità del bilancio**. Oltre a dover finanziare nuove priorità, l'UE deve iniziare a rimborsare i prestiti contratti per il NextGenerationEU. Per questo, la Commissione punta a

introdurre **nuove risorse proprie**. “*I bilanci nazionali da soli non possono sostenere questo peso*”, ha avvertito, chiedendo uno sforzo collettivo per trovare soluzioni durature.

In chiusura, la Presidente ha ribadito che il bilancio europeo è più di una contabilità: è “*il motore che trasforma le priorità in azione*”. Con questo nuovo impianto, l’UE mira a **consolidare la sua posizione globale come potenza tecnologica, sostenibile e resiliente**.

“*Il nostro budget deve tenere il passo con un mondo che cambia. Questa è la nostra missione*”, ha infine dichiarato von der Leyen.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/bilancio-ue-2025-von-der-leyen-un-fondo-unico-per-la-competitivita-per-investire-in-ai-spazio-difesa-e-green-tech/532278/

Usa, i repubblicani della Camera vogliono impedire agli stati di regolamentare l’AI. Cosa succede

Oltre cento organizzazioni, tra università, centri di ricerca, gruppi civili e sindacati aziendali, stanno lanciando l’allarme su una clausola contenuta nella nuova proposta di legge sui tagli fiscali e alla spesa presentata alla Camera

dei Rappresentanti degli Stati Uniti.

Il provvedimento, promosso dall'amministrazione Trump, vieterebbe per un decennio agli stati americani di promulgare o applicare normative relative ai modelli e sistemi di intelligenza artificiale, sollevando gravi preoccupazioni riguardo la mancanza di responsabilità e trasparenza nell'uso dell'AI.

Secondo i firmatari di una lettera indirizzata al Congresso, tra cui Cornell University, il Southern Poverty Law Center e gruppi interni ad aziende come Google e Amazon, questa moratoria ostacolerebbe ogni forma di supervisione locale, anche in casi di uso doloso o dannoso delle tecnologie.

I critici sostengono che una simile misura equivarrebbe a un regalo alle grandi aziende tecnologiche, esonerandole da qualsiasi controllo democratico. Nel frattempo, numerosi stati – come Colorado, New Jersey e Ohio – hanno già approvato o stanno valutando leggi per limitare le applicazioni più rischiose dell'AI, come i deepfake, la discriminazione algoritmica e le frodi di identità.

Tuttavia, questa iniziativa federale potrebbe annullare ogni sforzo locale, imponendo una deregolamentazione generalizzata in nome della competitività globale, specialmente nei confronti della Cina.

Il dibattito si inserisce in un contesto di crescente conflitto tra deregulation e protezione dei diritti civili, mentre anche figure come Sam Altman di OpenAI chiedono normative federali chiare ma efficaci. Il rischio, avvertono i promotori della protesta, è quello di trasformare l'AI in uno strumento opaco, privo di vincoli e al di fuori del controllo pubblico.

Per maggiori informazioni, clicca per **l'articolo originale**.

Cannes 2025: l’industria del cinema invitata a cavalcare l’ondata ‘inarrestabile’ dell’AI, mentre i critici avvertono dei pericoli

Durante l’edizione 2025 del Festival di Cannes, l’AI ha dominato il dibattito sull’evoluzione dell’industria cinematografica, suscitando entusiasmo e timori in egual misura.

Mentre alcuni produttori e innovatori sostengono che l’integrazione dell’AI sia inevitabile e necessaria per sopravvivere in un mercato sempre più competitivo, altri avvertono del rischio di compromettere la creatività e l’autenticità delle opere.

Le tecnologie AI oggi coprono ogni fase della produzione cinematografica: dalla scrittura delle sceneggiature alla creazione di ambienti virtuali, dalla clonazione vocale al rejuvenation degli attori.

La startup svizzera Largo.ai ha presentato strumenti in grado di simulare le reazioni emotive del pubblico, aiutando i registi a calibrare contenuti e casting. Accanto a essa, l’azienda ucraina Respeecher ha fatto discutere per l’uso della clonazione vocale in film candidati agli Oscar, sollevando interrogativi sull’autorialità e sull’etica del doppiaggio AI.

Intanto, figure come James Cameron e Ted Sarandos hanno evidenziato il potenziale risparmio di risorse e tempo, pur esprimendo riserve sulle capacità narrative dell’AI.

Nel Villaggio dell’Innovazione, spazio dedicato all’innovazione tecnologica nel mercato del film, il messaggio prevalente è chiaro: ignorare l’AI è impossibile, ma è urgente

definire regole chiare per salvaguardare la creatività umana.

Le recenti regolamentazioni europee e le tutele contrattuali ottenute a Hollywood nel 2023 rappresentano primi tentativi di controllo, ma la spinta deregolamentatrice dell'amministrazione Trump potrebbe minacciare questi equilibri.

In definitiva, Cannes 2025 si configura come un crocevia critico per il futuro della settima arte nell'era dell'AI.

Per maggiori informazioni, clicca per **l'articolo originale**.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/usa-i-repubblicani-della-camera-vogliono-impedire-agli-stati-di-regolamentare-lai-cosa-succede/532256/

La storia che ha fatto infuriare OpenAI

Cosa succede quando un laboratorio nato per "salvare il mondo dall'intelligenza artificiale" diventa uno degli attori più potenti nella corsa globale all'AI?

È questa la domanda al centro del nuovo libro *Empire of AI: Dreams and Nightmares in Sam Altman’s OpenAI*, firmato dalla giornalista investigativa Karen Hao, ex corrispondente di *MIT Technology Review*.

Attraverso un’inchiesta lunga anni e un accesso diretto agli uffici e ai dirigenti di OpenAI, Hao ricostruisce la metamorfosi della società fondata nel 2015. Oggi, OpenAI è tutt’altro: una macchina tecnologica e commerciale al centro di interessi strategici, partnership miliardarie e crescenti polemiche.

Gli inizi nel 2019

Nel 2019, Karen Hao ottenne un raro permesso per osservare da vicino il lavoro quotidiano di OpenAI. Intervistò a lungo figure chiave come Greg Brockman (cofondatore e oggi presidente) e Ilya Sutskever (chief scientist). Già allora, il clima era teso. L’organizzazione stava cambiando pelle: dall’iniziale modello no-profit alla struttura “capped-

profit”, una forma ibrida pensata per attrarre investitori mantenendo una vocazione sociale.

Quella trasformazione si concretizzò poco dopo con l’accordo da un miliardo di dollari con Microsoft, che garantì alla Big Tech l’accesso esclusivo all’infrastruttura cloud (Azure) per lo sviluppo dei modelli OpenAI. Secondo Hao, fu il primo vero segnale di come la missione iniziale stesse lasciando spazio a logiche di mercato e alle pressioni dell’industria.

Empire of AI mette in discussione la narrativa ufficiale di OpenAI

L’AGI – intelligenza artificiale generale – è l’obiettivo dichiarato di OpenAI. Un software capace di emulare o superare l’intelligenza umana in quasi ogni ambito, dalla medicina al clima. Ma mentre Brockman e Sutskever ne parlavano come di una rivoluzione positiva, Hao ha posto interrogativi centrali: chi controllerà questa tecnologia? A quale costo sociale, ambientale ed etico sarà raggiunta?

Durante la sua visita, Hao raccolse segnali inquietanti: accessi negati, comunicazioni filtrate, dipendenti sottoposti a rigide restrizioni. Poco dopo la pubblicazione del suo articolo nel 2020, OpenAI interruppe ogni comunicazione con lei. La cultura della trasparenza, pilastro fondante del progetto, sembrava essere svanita.

Empire of AI mette in discussione la narrativa ufficiale di OpenAI. L’azienda oggi controlla tecnologie che alimentano ChatGPT e altri sistemi sempre più centrali in applicazioni educative, sanitarie, aziendali e governative. Eppure, come ricostruisce Hao, la corsa al primato ha portato a decisioni discutibili: manodopera sottopagata per la moderazione dei contenuti, uso smisurato di risorse computazionali ad alto impatto ambientale, opacità crescente nelle relazioni esterne.

La spinta a “essere i primi”, afferma Hao, ha giustificato l’accumulo incontrollato di dati, la dipendenza da infrastrutture energetiche e la concentrazione del potere tecnologico in poche mani. Una corsa che rischia di amplificare le disuguaglianze anziché sanarle.

L’illusione del beneficio condiviso

Secondo Brockman, la missione rimane invariata: costruire un’AGI benefica e redistribuirne i vantaggi. Ma Hao solleva dubbi concreti: quali sono i meccanismi previsti per questa redistribuzione? Chi stabilisce cosa è “benefico”? Il rischio, evidenziato nel libro, è che l’AGI – come il fuoco, le auto o internet – sia un’innovazione tanto potente quanto potenzialmente pericolosa, se lasciata senza regole condivise.

Il parallelo con le utility energetiche, avanzato da Brockman, appare fragile: l’AI non è un servizio, ma un sistema che potrebbe ristrutturare intere società.

Empire of AI è un libro necessario in un momento in cui l’intelligenza artificiale sta ridefinendo equilibri economici, politici e culturali. OpenAI rappresenta un caso emblematico: un’organizzazione nata per “salvare il mondo” che si trova oggi al centro delle sue contraddizioni.

Le domande che pone Hao non riguardano solo un’azienda, ma il futuro di tutti: chi controlla l’AI? A chi serve davvero? E siamo pronti a gestirne le conseguenze?

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/la-storia-che-ha-fatto-infuriare-openai/532180/

Oltre la Brexit. Nuovo accordo Ue-UK su AI, interconnessione energetica, cyber difesa e sicurezza orbitale

Si è tenuto a Londra uno storico **vertice bilaterale 'post-Brexit' tra Regno Unito e Unione europea** che ha visto l'apertura di una nuova stagione di rapporti euro-britannici con la sigla di un **partenariato strategico** all'avanguardia.

L'accordo raggiunto e illustrato in alcuni documenti pubblicati dalla Commissione europea rappresenta una svolta nel rilancio della cooperazione economica, tecnologica e geopolitica tra le due sponde della Manica, ponendo al centro **energia, intelligenza artificiale (AI), cybersicurezza, tecnologie emergenti e spazio**.

Un'intesa che segna il superamento della fase post-Brexit e che punta a rafforzare la competitività, la sicurezza e la sovranità digitale del continente, in un contesto globale sempre più instabile e polarizzato.

Nel comunicato congiunto si parla di "*una rinnovata agenda di cooperazione UE–Regno Unito, la* ***Common Understanding*** *concordata tra il Regno Unito e la Commissione Europea, che copre i nostri impegni in materia di sicurezza, difesa e cooperazione allo sviluppo, centralità delle persone, rafforzamento economico e sostenibilità ambientale, sicurezza interna, cooperazione giudiziaria e migrazione irregolare*".

Energia, verso un mercato elettrico integrato

Tra i pilastri dell'accordo emerge la volontà di esplorare il **reinserimento del Regno Unito nel mercato elettrico interno dell'UE**. Un passo strategico, che mira a raggiungere diversi obiettivi, anche molto ambiziosi.

Favorire l'**interconnessione dei sistemi elettrici** e la cooperazione sulle piattaforme di scambio di energia in tutte le fasce orarie, integrare il dialogo energetico nel quadro normativo del **Windsor Framework**, rafforzando la coerenza tra Gran Bretagna, Irlanda del Nord e UE, coordinare le politiche su **aiuti di Stato, rinnovabili e tutela ambientale**, con meccanismi di **allineamento dinamico regolatorio** e partecipazione ai processi decisionali, sono alcune delle sfide che Londra e Bruxelles hanno deciso di affrontare assieme.

L'obiettivo generale è ottimizzare l'efficienza della rete, ridurre le emissioni e attrarre investimenti sostenibili nel settore energetico continentale.

Un accordo "*più che positivo per la stabilità dei flussi energetici. È positivo per la nostra sicurezza energetica comune, perché sappiamo che un mercato più ampio contribuirà anche ad abbassare i prezzi dell'energia e attirerà maggiori investimenti privati grazie alla stabilità normativa e alla prevedibilità necessarie per sfruttare il vasto potenziale offerto dal Mare del Nord, in particolare per l'energia rinnovabile, economica e prodotta localmente*", ha sottolineato in conferenza stampa la Presidente della Commissione europea, **Ursula von der Leyen**.

Raggiunto un accordo politico per prorogare progressivamente l'applicazione del titolo sull'energia dell'accordo di commercio e cooperazione e procedere con la prima di tali

proroghe fino al **31 marzo 2027** e, successivamente, su base annuale.

AI tra norme etiche e impiego nei settori della Difesa e della sicurezza

Per la prima volta, Gran Bretagna e Union europea avviano un confronto strutturato sull'impiego dell'**intelligenza artificiale nei settori della difesa e della sicurezza**.

Il partenariato prevede anche qui diversi punti chiave, tra cui: scambi su **standard normativi internazionali** per un uso responsabile dell'IA; sviluppo congiunto di **strategie per la resilienza tecnologica** e la gestione dei rischi; promozione di un quadro etico europeo per l'utilizzo dell'IA in contesti critici.

Una scelta che punta a rendere Regno Unito e Ue protagonisti globali di un'**innovazione tecnologica sicura, trasparente e rispettosa dei diritti fondamentali**.

Cybersicurezza e Difesa digitale condivisa

Altro punto strategico del partenariato è la **cybersicurezza**, che assume un ruolo centrale tra le due sponde della Manica. I due partner si sono impegnati a scambiarsi **analisi delle minacce** e a confrontarsi su policy e strumenti normativi, a coordinare le **risposte a cyberattacchi** e sviluppare misure diplomatiche dissuasive e a collaborare nella **formazione di capacità nei paesi terzi** e in sede ONU.

La cooperazione si estende anche alla **protezione delle infrastrutture critiche**, alla **lotta contro la disinformazione estera** e al contrasto delle **interferenze ibride** nei processi

democratici.

Collaborazione su tecnologie emergenti, industria della Difesa e mobilità militare

Ampio spazio è riservato alla collaborazione su **tecnologie emergenti e industria della difesa**, attraverso la partecipazione britannica al progetto europeo **PESCO sulla mobilità militare** e il dialogo con l'Agenzia Europea per la Difesa per future **sinergie industriali e R&S**.

"*Abbiamo concluso il nostro partenariato per la sicurezza e la difesa. Ciò rafforzerà la nostra cooperazione nelle iniziative di sicurezza e difesa. Sono molti gli argomenti trattati, ad esempio l'industria della difesa, ma anche la mobilità militare, il consolidamento della pace, la gestione delle crisi o il contrasto alle minacce ibride, solo per citarne alcuni. E questo è il primo passo verso la partecipazione del Regno Unito al programma europeo di investimenti per la difesa. Lo chiamiamo SAFE. Si tratta di 150 miliardi di euro di prestiti per appalti congiunti. Questo partenariato per la sicurezza e la difesa apre le porte agli appalti congiunti*", ha precisato la von der Leyen.

Previste esercitazioni congiunte, simulazioni e formazione avanzata su scenari ad alta tecnologia.

Questa componente dell'accordo mira a **rafforzare la prontezza operativa, ridurre duplicazioni e migliorare l'interoperabilità** tra i sistemi difensivi delle due entità.

Sicurezza orbitale e governance

globale

Lo spazio viene riconosciuto come dominio strategico e Londra e Bruxelles anche qui hanno preso diversi impegni.

Gran Bretagna e Ue avvieranno scambi regolari sulla **sicurezza spaziale**, comprese le minacce orbitanti e i detriti spaziali e collaboreranno nei contesti **Nazioni Unite** e **UE-NATO** per definire **regole di comportamento responsabile nello spazio**.

Si impegnano inoltre a promuovere l'uso civile e militare sicuro delle tecnologie satellitari e spaziali, fondamentali per la comunicazione, il monitoraggio climatico e la navigazione.

Un'alleanza per la sovranità tecnologica europea

Alla luce degli scenari di guerra tra Europa orientale e Medio Oriente, delle tensioni geopolitiche che attraversano ormai l'intero pianeta e della divisione a blocchi che si va delineando nei prossimi anni, senza dimenticare le politiche commerciali americane piuttosto aggressive di questi mesi, Londra e Bruxelles lavorano ad **una transizione dal semplice allineamento normativo alla vera co-progettazione di politiche condivise**.

Un percorso da molti auspicato, anche solo a livello di Paesi membri dell'Unione e che ora si va allargando anche alla Gran Bretagna, teso a rafforzare la **sovranità tecnologica europea** e che punta ad un ruolo attivo nella governance globale dell'innovazione.

Nel contesto di **sfide geopolitiche, transizione verde e digitalizzazione accelerata**, il rilancio dell'asse Londra-Bruxelles si pone infine come un modello di **integrazione intelligente e resiliente**, capace di coniugare **competitività,**

sicurezza e valori democratici.

Le due parti hanno riconosciuto inoltre *"l'importanza del multilateralismo, del diritto internazionale e della Carta delle Nazioni Unite*", riaffermando il proprio impegno nello sviluppo sostenibile e nell'**Agenda 2030**.

Nel documento condiviso si parla di preparazione delle parti alla **Quarta Conferenza sul Finanziamento dello Sviluppo** (Siviglia, giugno-luglio 2025) e di collaborazione per il clima e la biodiversità, in vista anche della **COP30 in Brasile**.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/oltre-la-brexit-nuovo-accordo-ue-uk-su-ai-interconnessione-energetica-cyber-difesa-e-sicurezza-orbitale/532170/

Abu Dhabi, il nuovo data center di OpenAI? Più grande del Principato di Monaco

OpenAI si prepara a sviluppare un imponente campus per data center da 5 gigawatt ad Abu Dhabi, posizionandosi come principale inquilino in uno dei progetti infrastrutturali legati all'intelligenza artificiale più ambiziosi al mondo. Lo rivela un nuovo report pubblicato da Bloomberg.

Secondo le indiscrezioni, la struttura dovrebbe estendersi per

oltre **25 chilometri quadrati** – una superficie più vasta dell'intero Principato di Monaco – e richiederebbe una quantità di energia pari a **cinque reattori nucleari**. Un'infrastruttura di scala senza precedenti, capace di surclassare qualsiasi altro progetto simile annunciato finora da OpenAI o dai suoi concorrenti.

Il progetto Stargate: partnership globale con G42, Oracle e SoftBank

L'iniziativa fa parte del più ampio **progetto "Stargate"**, una joint venture annunciata a gennaio che coinvolge OpenAI, SoftBank e Oracle, con l'obiettivo di costruire una rete globale di mega data center dotati di chip avanzati per l'elaborazione di modelli AI.

In questo contesto, il campus previsto per Abu Dhabi rappresenterebbe una pietra miliare: se quello attualmente in costruzione ad Abilene, in Texas, prevede una capacità di 1,2 gigawatt, il gemello mediorientale andrebbe a **quadruplicare tale potenza**, raggiungendo un livello di calcolo colossale.

Rapporti strategici tra USA e UAE: tra cooperazione e preoccupazioni geopolitiche

OpenAI ha rafforzato i propri legami con gli Emirati Arabi Uniti nel 2023 grazie a una partnership con **G42**, conglomerato tecnologico con sede ad Abu Dhabi, con l'obiettivo di promuovere l'adozione dell'AI nella regione. In un discorso tenuto ad Abu Dhabi, l'amministratore delegato Sam Altman ha elogiato la visione del Paese: *"Parlano di AI da prima che diventasse una moda"*.

Tuttavia, **la collaborazione tra OpenAI e G42 ha suscitato**

timori tra i legislatori statunitensi, soprattutto per le implicazioni legate alla sicurezza nazionale. G42, fondata nel 2018, è presieduta da **Sheikh Tahnoon bin Zayed Al Nahyan**, consigliere per la sicurezza nazionale degli Emirati e fratello del sovrano.

Le preoccupazioni degli USA si sono concentrate sulle "relazioni attive" di G42 con aziende cinesi sottoposte a sanzioni, come **Huawei** e il **Beijing Genomics Institute**, e su legami con personalità vicine all'intelligence di Pechino. Pressioni da parte del Congresso americano hanno spinto il CEO di G42 a dichiarare, all'inizio del 2024, che l'azienda ha **disinvestito completamente dalla Cina** e **interrotto ogni presenza fisica nel Paese**.

Il ruolo di Microsoft: investimenti strategici e presenza nel board

A rafforzare ulteriormente il progetto è intervenuta **Microsoft**, partner e azionista di rilievo di OpenAI, che ha annunciato **un investimento da 1,5 miliardi di dollari in G42**. Contestualmente, **Brad Smith**, presidente di Microsoft, è entrato a far parte del consiglio di amministrazione dell'azienda emiratina.

L'iniziativa si inserisce in un contesto geopolitico delicato ma in evoluzione, in cui le grandi potenze tecnologiche cercano di assicurarsi posizioni strategiche nello sviluppo delle infrastrutture AI del futuro. Il progetto Stargate ad Abu Dhabi potrebbe diventare uno dei poli fondamentali di questa nuova architettura globale.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/il-nuovo-data-center-di-openai-ad-abu-dhabi-sara-piu-grande-del-principato-di-monaco/532152/

Garante Privacy sanziona Replika per 5 milioni di euro, aperta nuova istruttoria sull’addestramento dell’AI

Violazioni gravi nella gestione dei dati personali e criticità nei sistemi di verifica dell’età

Il **Garante per la protezione dei dati personali** ha inflitto una **sanzione di 5 milioni di euro** alla **società statunitense *Luka Inc.***, responsabile del controverso **chatbot “Replika”.**
La decisione arriva dopo l’accertamento di gravi violazioni delle normative europee sulla **privacy**, già oggetto di un precedente blocco del servizio in Italia nel febbraio 2023.

Replika è un’**applicazione di intelligenza artificiale (AI) generativa** che permette agli utenti di creare **un “amico virtuale”** con cui interagire attraverso **interfacce vocali e testuali**. Il chatbot può assumere diversi ruoli emotivi e relazionali, **da confidente a partner romantico**, da mentore a presunto terapeuta.

Mancanza di basi giuridiche e privacy policy inadeguata

Nel corso dell'istruttoria, l'Autorità ha riscontrato che *Luka Inc.* non aveva individuato, alla data del 2 febbraio 2023, alcuna base giuridica per i trattamenti dei dati personali effettuati tramite Replika.
Inoltre, la privacy policy fornita agli utenti è stata giudicata inadeguata sotto molteplici profili, contravvenendo ai requisiti di trasparenza e completezza imposti dal **Regolamento generale sulla protezione dei dati** (GDPR).

Minori a rischio: sistema di verifica dell'età insufficiente

Uno degli aspetti più critici evidenziati dal Garante riguarda la tutela dei minori. Nonostante la dichiarazione della società di escludere i minorenni dall'accesso al servizio, al momento dell'accertamento *non era stato implementato alcun sistema efficace di verifica dell'età*, né in fase di registrazione né durante l'utilizzo dell'app.

Anche le soluzioni tecniche successivamente introdotte da Luka sono state ritenute insufficienti: il sistema di verifica dell'età è risultato ancora oggi carente in molteplici aspetti, con evidenti rischi per la protezione dei dati dei più giovani.

Nuova istruttoria sull'intero ciclo di vita dell'intelligenza artificiale

Oltre al provvedimento sanzionatorio, il Garante ha avviato una nuova istruttoria per analizzare più a fondo le modalità

di sviluppo, addestramento e funzionamento del modello di AI generativa alla base di Replika.

In particolare, l'Autorità ha richiesto chiarimenti circa:

- Le misure di valutazione dei rischi adottate;
- Le garanzie a tutela dei dati personali nelle varie fasi di sviluppo del modello linguistico;
- Le tipologie e categorie di dati utilizzati durante l'addestramento dell'IA;
- L'eventuale implementazione di tecniche di anonimizzazione o pseudonimizzazione.

Verso un rafforzamento della vigilanza sull'IA generativa

Il caso Replika si inserisce in un contesto di **crescente attenzione delle autorità europee sulla regolamentazione dell'intelligenza artificiale generativa**, soprattutto in relazione alla protezione dei dati personali e alla sicurezza degli utenti vulnerabili.

Il provvedimento del Garante italiano rappresenta un segnale forte a tutela dei diritti digitali dei cittadini, specialmente dei minori, e richiama le aziende sviluppatrici di IA a una maggiore responsabilità e trasparenza.

Il problema del trattamento dei dati personali

Sempre nel nostro Paese, ma anche in Francia e in Germania, non è la prima volta che si affrontano criticità serie nel rapporto tra l'AI e i dati personali degli utenti.

Nel marzo 2023, il Garante per la protezione dei dati personali italiano ha disposto una limitazione provvisoria del trattamento dei dati degli utenti italiani da parte di OpenAI,

la società statunitense che gestisce ChatGPT.

Le motivazioni includevano:

- **Assenza di una base giuridica adeguata** per il trattamento dei dati personali degli utenti;
- **Mancanza di sistemi efficaci per la verifica dell'età**, esponendo i minori a contenuti potenzialmente inappropriati;
- **Violazioni del principio di trasparenza** e degli obblighi informativi verso gli utenti.

Successivamente, OpenAI ha implementato misure correttive, tra cui l'introduzione di un sistema di verifica dell'età e l'aggiornamento dell'informativa sulla privacy, permettendo così la riattivazione del servizio in Italia. Tuttavia, nel dicembre 2024, il Garante ha concluso l'istruttoria infliggendo a OpenAI una sanzione di **15 milioni di euro** per le violazioni riscontrate.

In Germania, le autorità regionali per la protezione dei dati hanno avviato indagini su **ChatGPT**, focalizzandosi su:

- **Modalità di raccolta e trattamento dei dati personali** da parte di OpenAI;
- **Conformità degli algoritmi utilizzati** alle disposizioni del GDPR .

Le autorità hanno inviato questionari a OpenAI per ottenere chiarimenti sulle pratiche di trattamento dei dati e sulla trasparenza delle informazioni fornite agli utenti.

In Francia, la startup **Mistral AI** è stata oggetto di una denuncia presentata alla Commission nationale de l'informatique et des libertés (CNIL) nel febbraio 2025.

La denuncia riguarda l'applicazione gratuita "Le Chat", accusata di:

Raccolta illegale di dati personali degli utenti senza

un’adeguata base giuridica;

Limitazione dell’esercizio del diritto di opposizione al trattamento dei dati, disponibile solo per gli utenti della versione a pagamento

La CNIL sta attualmente esaminando il caso per verificare la conformità dell’azienda al Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR).

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/garante-privacy-sanziona-replika-per-5-milioni-di-euro-aperta-nuova-istruttoria-sulladdestramento-dellai/532133/

AgID, al via il bando gara da 10 milioni di euro per il turismo digitale

L’Agenzia per l’Italia Digitale ha pubblicato il bando di gara per l’appalto pre-commerciale “*Soluzioni e servizi digitali per lo sviluppo socio-economico delle comunità territoriali periferiche attraverso la creazione e la valorizzazione delle destinazioni del turismo culturale*”, del valore complessivo di **10 milioni di euro**.

L’iniziativa è finanziata dal Programma Operativo Complementare (POC) “Ricerca e Innovazione 2014-2020” del Ministero dell’Università e della Ricerca ed è promossa

nell’ambito del programma di valorizzazione degli appalti innovativi “Smarter Italy”, finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per la Trasformazione Digitale.

L’oggetto della gara è l’esecuzione di un progetto di ricerca e sviluppo finalizzato all’ideazione e realizzazione pre-commerciale di soluzioni e servizi digitali per lo sviluppo socio-economico delle comunità territoriali periferiche, attraverso la valorizzazione di destinazioni turistico-culturali.

L’appalto pre-commerciale (PCP – *Pre-Commercial Procurement*) è **multi-fase** e **multi-aggiudicatario**. AgID svolge il ruolo di centrale di committenza pre-commerciale. Nella Fase I sono a disposizione circa **3 milioni di euro** per un massimo di otto soggetti aggiudicatari che realizzeranno attività di ricerca e sviluppo.

Nelle fasi successive, durante le quali avverrà la sperimentazione delle soluzioni innovative proposte, i concorrenti selezionati a partire dagli 8 aggiudicatari iniziali, proseguiranno il percorso con il restante budget previsto.

Tutti i soggetti interessati possono proporre il proprio progetto presentando offerta tecnico-economica **entro e non oltre le ore 13.00 del 16 giugno 2025**. Il bando e tutta la documentazione utile sono consultabili sul sito di AgID in **questa pagina**.

La pubblicazione dell’appalto è stata preceduta da una consultazione aperta del mercato. Gli eventi di consultazione e ripercorrere l’intero percorso che ha portato alla pubblicazione del bando, sono nella playlist del canale Youtube di AgID dedicato agli appalti innovativi e digitali.

Questo PCP ha l’obiettivo di rivoluzionare il panorama dei servizi digitali, creando un’offerta competitiva che

arricchisce le destinazioni del turismo culturale e stimola la domanda. L'iniziativa promuove un riorientamento della spesa pubblica nel settore della promozione turistica verso soluzioni più efficaci e innovative, con un'attenzione particolare alle comunità locali e alla promozione di un'evoluzione sostenibile del settore turistico.

"L'appalto pre-commerciale rappresenta uno strumento strategico di grande valore per gli acquisti, che stimola al contempo la creatività e la capacità di innovazione del tessuto industriale del Paese – afferma **Antonio Maria Tambato**, Direttore della Direzione Innovazione e Transizione Digitale di AgID – *Questa iniziativa, in particolare, mette in evidenza il potenziale del PCP nel rispondere efficacemente alle esigenze e alle aspettative delle comunità territoriali".*

Descrizione dell'appalto innovativo oggetto di gara

L'Italia è uno dei Paesi con la più elevata presenza di beni storico-culturali del mondo. Molti di questi sono concentrati in alcune metropoli e aree del territorio dove sono presenti servizi e itinerari standard volti alla loro valorizzazione e alla comoda e completa fruizione per i turisti.

Le aree limitrofe a questi grandi centri nella maggioranza dei casi hanno a disposizione anch'esse un grande patrimonio artistico e culturale che potrebbe rappresentare un'enorme risorsa socioeconomica e quindi un'opportunità di crescita e valorizzazione per la comunità territoriale.

Tuttavia, tali aree risentono del fenomeno dell'*overtourism* dovuto ai grandi flussi turistici che interessano principalmente le grandi città e le principali aree culturali del Paese riconosciute a livello mondiale.

Le soluzioni innovative ricercate da questa sfida dovranno

contribuire alla creazione di un ecosistema in grado di intercettare i grandi flussi turistici e di integrarsi al meglio con la geografia dei territori per favorire la crescita sociale ed economica di quest'ultimi tramite la valorizzazione del patrimonio artistico-culturale presente.

Soluzioni di "*destination management*" che potrebbero essere utilizzate da istituzioni (ad esempio i musei, aziende pubbliche di promozione turistica), ma anche associazioni culturali, associazioni di commercianti, comunità religiose, iniziative imprenditoriali e in generale da chiunque abbia a cuore la valorizzazione dei beni culturali di una comunità.

Il bando di gara è stato costruito insieme agli operatori di mercato attraverso un approccio open innovation, e le consultazioni di mercato hanno registrato l'interesse di oltre 700 soggetti, tra cui enti pubblici (23%), università e centri di ricerca pubblici e privati (12%), grandi aziende (12%), PMI e startup (38%), in particolare di operatori del settore turistico e culturale e del settore dell'innovazione tecnologica.

AgID ha raccolto le esperienze degli operatori nel corso di eventi in seduta plenaria e attraverso gli incontri "One to One", un format innovativo ideato dall'Agenzia che prevede un dialogo "faccia a faccia", in pubblico, tra l'operatore e la stazione appaltante. Oltre 40 operatori di mercato hanno richiesto una sessione one to one dedicata.

Gli operatori economici, imprese, università, centri di ricerca, enti del terzo settore, persone fisiche, etc. interessati alla sfida possono ancora compilare il modulo di "manifestazione di interesse" e partecipare al "Facciamo squadra!", lo strumento messo a disposizione da AgID – a cui hanno già aderito quasi 300 operatori – per favorire i raggruppamenti d'impresa, aumentando in questo modo la competitività delle offerte e consentendo ai soggetti che parteciperanno al bando di rispondere in maniera più efficace

alla domanda di innovazione.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/agid-al-via-il-bando-gara-da-10-milioni-di-euro-per-il-turismo-digitale/532124/

L’Arabia Saudita ha grandi ambizioni nell’AI. Ma potrebbero compromettere i diritti umani

L’Arabia Saudita sta accelerando i propri sforzi per diventare un polo globale nell’ambito dell’AI, ma l’espansione tecnologica solleva rilevanti interrogativi legati ai diritti umani.

Durante una recente visita nella regione, il presidente statunitense Donald Trump ha annunciato accordi miliardari con il regno saudita, molti dei quali riguardano direttamente lo sviluppo di tecnologie basate su AI.

Tra le iniziative più rilevanti, il lancio di Humain, una nuova società saudita supportata dal fondo sovrano nazionale, che mira a sviluppare modelli linguistici in arabo su vasta scala.

Il regno ha già siglato partnership strategiche con NVIDIA per la fornitura di centinaia di migliaia di GPU avanzate nei

prossimi cinque anni, e con Amazon Web Services per un investimento di 5 miliardi di dollari finalizzato alla costruzione di un’infrastruttura AI.

Questo slancio si inserisce nella Vision 2030 saudita, un ambizioso piano di diversificazione economica che intende ridurre la dipendenza dal petrolio.

Tuttavia, il contesto politico del Paese, caratterizzato da una monarchia assoluta e dalla repressione delle libertà civili, solleva timori sull’uso dell’AI come strumento di controllo e sorveglianza. Preoccupazioni concrete emergono anche dal progetto urbano The Line, che integrerà sistemi digitali di tracciamento della popolazione.

Le tecnologie adottate potrebbero rafforzare il già esistente apparato autoritario, come evidenziato da vari analisti politici. Sebbene l’opinione pubblica saudita sembri in gran parte favorevole all’adozione dell’AI, il rischio di utilizzi distopici è elevato, in un contesto in cui la libertà di espressione è fortemente limitata.

Per maggiori informazioni, clicca per **l’articolo originale**.

Italia ed Emirati Arabi Uniti annunciano un accordo per un hub dedicato all’AI

Il Ministero dell’Industria italiano ha annunciato la firma di un accordo strategico tra l’Italia e gli Emirati Arabi Uniti per la creazione di un hub dedicato all’AI sul territorio italiano.

L’intesa prevede una collaborazione tra il gruppo emiratino G42, specializzato in tecnologie avanzate, e la società italiana iGenius. L’obiettivo dichiarato è la realizzazione della più grande infrastruttura computazionale per l’AI in

Europa. Il finanziamento iniziale sarà garantito da G42, segnando un'importante sinergia tra investimento estero e capacità tecnologiche locali.

Durante un intervento a Milano, il ministro Adolfo Urso ha sottolineato che il cuore dell'accordo risiede nella costruzione di un supercomputer, con una probabile localizzazione del centro nella regione Puglia.

La scelta riflette anche la volontà di promuovere lo sviluppo tecnologico nel Mezzogiorno. Questo progetto ambizioso si inserisce nel più ampio quadro delle strategie europee volte a rafforzare l'autonomia digitale del continente e ad attrarre capitali e competenze nell'ambito dell'AI.

L'accordo rappresenta anche una risposta alla crescente esigenza europea di disporre di infrastrutture ad alte prestazioni per sostenere l'espansione dell'intelligenza artificiale nei settori produttivi, pubblici e scientifici. Il coinvolgimento di G42 evidenzia inoltre il ruolo sempre più centrale che gli Emirati stanno giocando nello scenario tecnologico globale.

Il piano potrebbe non solo rafforzare le capacità italiane in materia di calcolo avanzato, ma anche stimolare nuovi investimenti, occupazione qualificata e progetti di ricerca applicata in tutta l'area euro-mediterranea.

Per maggiori informazioni, clicca per **l'articolo originale**.

La spesa per le infrastrutture AI potrebbe raggiungere i 6,7 trilioni di dollari entro il 2030, secondo McKinsey

Secondo un recente rapporto di McKinsey & Company, la spesa globale per le infrastrutture legate all'AI potrebbe toccare i

6,7 trilioni di dollari entro il 2030. Questo massiccio investimento comprenderà aree strategiche come progettazione di chip, realizzazione di data center avanzati e integrazione di modelli generativi. Circa 3,1 trilioni saranno destinati a chip per data center specializzati in AI, segnando una rivoluzione nella catena del valore tecnologico.

Le cosiddette 'Magnifiche Sette' – tra cui Amazon, Microsoft, Alphabet e Meta – stanno già destinando centinaia di miliardi in capital expenditure per integrare capacità AI nelle proprie strutture. L'articolo evidenzia quattro titoli azionari nel settore dei semiconduttori e delle infrastrutture data-driven che potrebbero beneficiare di questa spinta: Nvidia, AMD, Broadcom e Taiwan Semiconductor Manufacturing Company (TSMC).

Nvidia domina attualmente il mercato dei chip GPU per AI con una quota stimata superiore al 90%, mentre AMD segue come principale alternativa. Broadcom si posiziona strategicamente fornendo soluzioni per reti e silicio personalizzato, mentre TSMC gioca un ruolo cruciale come produttore dei chip sviluppati dagli altri.

Nonostante le incertezze legate a possibili dazi imposti dagli Stati Uniti, l'articolo suggerisce che il trend secolare della crescita dell'AI giustifichi l'acquisto strategico di queste azioni nel lungo termine.

I rapporti prezzo/utili in calo rappresentano per alcuni investitori un'opportunità di ingresso prima di una potenziale rivalutazione. In un'ottica di lungo periodo, il mercato dell'AI sembra offrire una traiettoria di crescita sostenuta e sistemica, soprattutto per quei player capaci di innovare ed evolversi nel cuore dell'infrastruttura tecnologica globale.

Per maggiori informazioni, clicca per **l'articolo originale**.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/larabia-saudita-ha-grandi-ambizioni-nel

lai-ma-potrebbero-compromettere-i-diritti-umani/532116/

Hotel, ristoranti e bar: arriva la piattaforma di intelligenza artificiale che trasforma le recensioni online in premi per i dipendenti

Nel settore alberghiero, motivare e fidelizzare il personale non è mai stato facile. Anzi, è un'arte. L'elevato turnover, il lavoro stagionale e gli ambienti stressanti mettono a dura prova le risorse umane e compromettono la qualità del servizio offerto ai clienti. Basti pensare che in alcune strutture alberghiere cinesi, secondo una ricerca della **Vaasa University** (Zhao, 2016) [1], il tasso di abbandono del personale ha raggiunto il 45%, con gravi ripercussioni sulla continuità operativa e sull'esperienza degli ospiti.

Anche nei contesti più strutturati, **premi e riconoscimenti sono spesso gestiti in modo irregolare o poco trasparente**, attraverso bonus distribuiti in modo soggettivo, valutazioni informali o iniziative legate a specifici momenti dell'anno. Questi strumenti, se non basati su dati concreti, finiscono per non motivare realmente il personale, soprattutto quello a stretto contatto con gli ospiti. Il risultato? Una motivazione

fragile, la perdita di competenze nel tempo e servizi di accoglienza non all’altezza.

Reviewer di Backwell Tech: l’AI che analizza le recensioni e propone incentivi per i dipendenti

Reviewer, la piattaforma sviluppata da **Backwell Tech**, si inserisce in questo scenario. È progettata per rendere gli incentivi nel settore dei servizi finalmente **misurabili, equi, continui** e **trasparenti**. Il suo funzionamento si basa su un principio semplice: **trasformare il feedback online dei clienti in uno strumento di valorizzazione del personale**.

Backwell Tech, nota principalmente per la sua soluzione Forecaster, applicabile in diversi settori per prevedere la domanda, ottimizzare le scorte e prevedere la sensibilità al prezzo, ha già contribuito a rivoluzionare il mercato. Ora, con questa nuova offerta focalizzata sul supporto ai processi del settore alberghiero, ha intrapreso una sfida completamente nuova, dimostrando l’adattabilità dell’intelligenza artificiale predittiva in tutte le aziende. La piattaforma infatti analizza in tempo reale le recensioni lasciate sui canali pubblici come **TripAdvisor**, **Google Reviews** e **Booking.com** utilizzano modelli di intelligenza artificiale per identificare i report più pertinenti e ricorrenti.

Come funziona

L’intelligenza artificiale estrae indicatori relativi alla qualità del servizio, al comportamento del personale e alla soddisfazione percepita, associandoli ai singoli dipendenti o ai team.

Il risultato è un circolo virtuoso che collega ciò che i clienti raccontano alle strutture con **azioni premianti mirate**

. Dai bonus economici ai riconoscimenti formali, dalle opportunità di formazione alla rotazione nei turni più desiderati: le soluzioni vengono suggerite in modo personalizzato, sulla base di interazioni reali documentate dalle recensioni.

I vantaggi di Reviewer Platform Implementation

- Collegamento diretto tra recensioni dei clienti e premi basati sulle prestazioni
- Analisi predittiva per identificare in tempo reale chi merita un riconoscimento
- Ottimizzazione dell'allocazione del budget per gli incentivi, sia monetari che non monetari
- Rafforzare la motivazione interna e migliorare il servizio offerto

Una tecnologia trasparente che può essere integrata nei processi HR

Backwell Tech, con sede a Berlino e in rapida espansione in Europa e Nord America, sviluppa soluzioni aziendali basate sull'Intelligenza Artificiale Predittiva, progettate per supportare decisioni più intelligenti e redditizie. L'azienda investe costantemente in ricerca e sviluppo nell'ambito dell'Intelligenza Artificiale Spiegabile, considerata un pilastro strategico per tutte le sue iniziative.

A differenza di molte applicazioni di intelligenza artificiale che operano come una "scatola nera", Reviewer adotta un approccio di intelligenza artificiale spiegabile (XAI): ogni suggerimento è tracciabile e comprensibile per manager e risorse umane.

"Abbiamo progettato Reviewer per aiutare le aziende del

settore alberghiero e le risorse umane a riconoscere i talenti più rapidamente e a premiare gli sforzi in modo più efficace. Il nostro obiettivo è colmare il divario tra le prestazioni del servizio e i giusti incentivi”, commenta a Key4Biz **Massimiliano Gismondi** , amministratore delegato di Backwell Tech.

Ciò significa che i team delle risorse umane, i decisori, i responsabili dell’ospitalità e i direttori generali non devono delegare le decisioni all’algoritmo, ma possono utilizzare i suoi output come base oggettiva su cui costruire una cultura del riconoscimento più solida. La piattaforma è progettata per integrarsi facilmente con i sistemi esistenti, senza sostituirli, ma rafforzando la capacità delle aziende di valorizzare i propri dipendenti.

Reviewer di Backwell Tech premia il merito, non l’impressione

Molti sistemi di valutazione interna si basano su osservazioni episodiche, giudizi informali o parametri generici. Con Reviewer, la fonte della verità si sposta all’esterno: sono i clienti stessi a fornire una ricchezza di dati qualitativi che, opportunamente analizzati, diventano la base per decisioni oggettive e motivate.

Questo approccio ci permette di **premiare l’eccellenza dove si concretizza** , nel punto di contatto tra la struttura e l’ospite. Il personale sa che il proprio lavoro viene riconosciuto in modo trasparente, mentre i manager hanno a disposizione uno strumento per allocare le risorse premianti con maggiore equità e precisione.

In un mercato sempre più competitivo e frammentato, in un settore come quello dell’ospitalità, dove la reputazione del marchio si costruisce persona per persona e dove ogni recensione può avere un impatto sulla reputazione di una

struttura, le aziende in grado di costruire una **cultura degli incentivi basata sui dati** avranno un reale vantaggio. Non si tratta solo di un aggiornamento tecnologico. È un cambiamento di paradigma culturale. Affidarsi e fidarsi di una piattaforma di intelligenza artificiale, come è Reviewer, è doppiamente vantaggioso per i gestori: possono avere – grazie alle proposte della piattaforma di incentivi per il personale – un team affiatato, stimolato e soddisfatto, che garantirà sempre un servizio di qualità per gli ospiti e clienti di hotel, ristoranti e bar, ecc…

---

[1] *Zhao, D. (2016). Theseus – Vaasa University of Applied Sciences. Retrieved from The Effects of an incentive mechanism on brain drain in the hotel in the hotel industry: https://urn.fi/URN:NBN:fi:amk-201605188454*

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/hotel-ristoranti-e-bar-arriva-la-piattaforma-di-intelligenza-artificiale-che-trasforma-le-recensioni-online-in-premi-per-i-dipendenti/531972/